

Ma uno scienziato avverte: basta chiacchiere, difficile prevedere nuovi tsunami

Ciampi: «Prevenzione mondiale»

Ciampi auspica una "prevenzione mondiale" degli tsunami, l'immane stuolo di chiacchieroni si accoda all'esortazione presidenziale, ma uno scienziato invita a stare coi piedi per terra: non si possono prevedere nuove catastrofi.

Il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, emozionato, ha raccontato il breve incontro che ha avuto con Marilù Attanasio, una commerciante di Positano che si trovava a Phuket in Thailandia, il giorno del maremoto, traendo dall'accaduto presidenziali deduzioni. «Da quello che mi ha raccontato la signora - ha spiegato Ciampi - il maremoto si è verificato due ore dopo la scossa di terremoto. Se ci fosse stata una prevenzione mondiale funzionante sarebbe bastato salire sulle colline vicine per salvarsi». Il presidente ha quindi lanciato la sua esortazione: «E' veramente impressionante questa terribile forza della natura - ha con-

cluso Ciampi - una forza come quella del maremoto che tutti quanti insieme dobbiamo fare il possibile per prevenire».

Questa ipotesi della previsione di simili cataclismi ha animato le discussioni di molti "esperti" che sono arrivati a vaticinare persino imminenti repliche dell'accaduto.

«Mi dispiace di doverlo rilevare, ma c'è qualcuno che pur di apparire e di sentirsi protagonista al cospetto delle telecamere non esita a sparare falsi allarmi, suffragati soltanto dalla mania della ribalta e del ricorso al sensazionale»: così il geofisico e presidente dell'Istituto Nazionale di Vulcanologia e Geofisica, Enzo Boschi, ha commentato in un'intervista a "Il Mattino" alcune affermazioni scientifiche diffuse dopo lo tsunami che ha devastato il sud asiatico.

«Guai però - ha continuato Boschi con il quotidiano diretto da Mario Orfeo - a confondere le prime im-

pressioni colte nel momento dell'emergenza con un'analisi approfondita dei fenomeni in atto. Ecco perché prevedere l'arrivo di un nuovo tsunami è difficile».

«Bisognerà studiare per mesi - ha spiegato Boschi - verificando la massa enorme di dati che vanno emergendo dall'area del terremoto di 8.9 gradi Richter e delle centinaia di altre scosse che si stanno ancora registrando, anche a distanze considerevoli dal primo epicentro». Dunque l'idea di un doppio pericolo per l'Indonesia e i Paesi circostanti secondo Boschi «è un'idea che dovrà essere approfondita in sede scientifica. Nessuno, nel frattempo è autorizzato a prevedere nuove catastrofi sulla base di valutazioni improvvise». «Per il momento - ha concluso lo scienziato - dobbiamo aiutare i sopravvissuti, fornendo alla protezione civile le indicazioni più opportune per superare l'emergenza».

